

# Voto segreto, la Lega ammette l'imbroglio

Diktat ai deputati Cdl: votate con l'anulare. L'Unione chiede chiarimenti, Casini smentisce: falsità

di Simone Collini / Roma

**MA IL VOTO SEGRETO** è poi veramente segreto? La questione non la solleva l'opposizione, che pure ne trarrebbe profitto per dimostrare che un'intera coalizione è «sotto il ricatto di Berlusconi». Il dubbio viene fatto circolare a Montecitorio, subito dopo l'af-

fossamento delle pregiudiziali di costituzionalità, da esponenti della maggioranza.

Prima, durante la pausa dei lavori all'ora di pranzo, un deputato di An trincerato dietro l'anonimato rivela all'Ansa che sono stati obbligati a votare seguendo un sistema escogitato dal vicepresidente di Forza Italia Antonio Leone, cioè dito anulare infilato nella fessura in corrispondenza dei tasti "no" e "astensione" (il "si" è spostato più a destra) e resto della mano fuori ben in vista: «Pensate al dito nel quale avete messo l'anello quando vi siete sposati» è il suggerimento, non smentito fino a tarda sera, dato da Leone prima del voto ai colleghi.

Poi, quando riprende la discussione, Roberto Calderoli si ferma in Transatlantico a parlare con i cronisti, e dice: «I franchi tiratori non ci sono perché tutti sanno che il voto segreto in realtà tanto segreto non è». Una battuta? Non sembra, perché il ministro per le Riforme dà anche una spiegazione: «Il voto si fa con delle macchine, e dietro le macchine ci sono gli uomini, e gli uomini sono quelli del servizio informatica, del Senato come della Camera».

Così, come se il clima non fosse già di per sé arroventato, viene gettata un bel po' di benzina sul fuoco. I deputati del centrosinistra chiedono al presidente della Camera Pier Ferdinando Casini di fare chiarezza. Perché Calderoli dice che il voto segreto non esiste? Rino Piscitello, della Margherita, chiede la parola e dà una risposta: «Perché questo messaggio deve arrivare ad ognuno dei colleghi della maggioranza per dirgli: state attenti. Questa è una chiara intimidazione, di stile puramente mafioso». Casini replica seccamente: «Il voto segreto è assicurato al 101%. Ne rispondo io come presi-

dente della Camera e ne rispondono i funzionari. Ho preso atto delle dichiarazioni di Calderoli, l'ho biasimato e ho assicurato la segretezza del voto. Di più non posso fare». Cita anche a sostegno della sua tesi l'esperienza di chi l'ha preceduto, cioè Luciano Violante, che infatti bolla la dichiarazione di Calderoli come «una sciocchezza come tante»: «Il meccanismo tecnico azzerava la riconoscibilità del voto e non c'è alcun dubbio che sia segreto», spiega il capogruppo Ds.

Ma ormai il caso è aperto, e serve a poco il tentativo di Calderoli di fare una parziale marcia indietro: «Tutte le volte che uno fa una battuta tra amici c'è un giornalista vicino che la fa passare per notizia. Resta il fatto che tutte queste macchine sono gestite da uomini». Così come serve a poco l'intervento del ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi: «Se c'era in quella battuta del ministro Calderoli un fondamento di verità, allora il governo se ne scusa con l'Assemblea». Niente da fare. Casini deve continuare a far fronte alle accuse dell'opposizione, provenienti soprattutto dalle file della Margherita: Franco Monaco parla di «controllo militare, minacce e intimidazioni esercitate sui deputati della maggioranza», e Casini inizia ad innervosirsi; poi Roberto Giachetti mette mano al regolamento di Montecitorio e fa notare che il voto segreto si può effettuare tanto con il sistema elettronico quanto con le palline bianche e nere, e Casini risponde con un infastidito «grazie del consiglio»; ma è quando interviene Pierluigi Castagnetti dicendo che «Calderoli deve venire a scusarsi con il Parlamento e i suoi funzionari» che il presidente della Camera sbotta: «Ho biasimato le parole del ministro Calderoli con tutta la forza che ho. Non intendo prestarmi a manovre di altro tipo sulla base di dichiarazioni dissennate». Il diritto interessato ascolta dal Transatlantico, sempre circondato da giornalisti. Si pizzica il mento, inarca un sopracciglio e dice: «Concordo, certamente io assennato non sono».



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## ROCKPOLITIK

Del Noce in rotta con Celentano: Non controllo, pronto a dimettermi

**ROMA** Nuova bufera in vista alla Rai. Il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, sta meditando di autosospendersi dai suoi doveri di responsabile di rete. Motivo? «Rockpolitik», il nuovo programma di Adriano Celentano, in onda dal 20 ottobre, che secondo godrebbe di un'eccessiva autonomia editoriale. Tanto da impedire, a suo dire, qualsiasi forma di verifica. «Mi auguro - dice Del Noce - che tenga conto del fatto che la piena autonomia editoriale non possa essere usata in maniera provocatoria verso quello spirito di equilibrio che Raiuno ha sempre dimostrato sotto la mia direzione. Il programma non può diventare una tribuna per abusi o per fare propaganda, in un senso o nell'altro». La dichiarazione del direttore di Raiuno ha sollevato una certa ilarità tra le fila dell'opposizione. «L'annuncio è di quelli particolarmente dolorosi - hanno commentato i parlamentari Ds della commissione di Vigilanza, Buffo e Giulietti - ma siamo sicuri che le cittadine e i cittadini italiani sapranno superare questo difficile momento». An, invece inutilmente dire, solidarizza con il dirigente. Bonatesta, componente della direzione nazionale di An e membro della commissione di Vigilanza taglia corto: «Riconoscere ad un artista libertà ed autonomia editoriale è giusto, ma con dei paletti». Come dire: quando è troppo, è troppo.

## «Al Senato sapevo chi votava e come...»

Calderoli conferma. «Il problema vero è che qui molti non sanno cosa stanno votando...»

di Angela Bianchi / Roma

**«MA QUALE BATTUTA? Ora la legge sarà ancora più blindata perché i parlamentari non sanno se è vero o no che il voto segreto si può controllare».** Non perde il suo spirito il ministro Roberto Calderoli anche

se con Casini si è dovuto scusare. Certo, non immaginava che quella sua frase sul "voto segreto che tanto segreto non è" carpita dai cronisti avrebbe suscitato la protesta in aula dell'opposizione costringendo il presidente della Camera a smentire e il ministro Giovanardi a scusarsi a nome del governo. Ma do-

po essersi beccato un bel rimbrotto pubblico, il ministro leghista delle riforme rilancia. Del resto lo andava raccontando fin dal mattino nelle chiacchiere in cortile di Montecitorio: non solo la segretezza del voto non è garantita, ma lui quando era vice presidente del Senato l'ha violata più volte. «Non servono macchinette speciali per controllare come i parlamentari votano a scrutinio segreto, basta farsi dare i tabulati dal servizio informatico. Quando ero al Senato, io lo facevo sempre: subito dopo un voto segreto andavo a controllare i tabulati e così sapevo chi dei nostri aveva votato diversamente dalle indicazioni. Quando è cominciata a spargersi la voce, hanno immediatamente smesso di fare giochetti».

**Ma così non si viola un diritto costituzionale?**

E mica è scritto in Costituzione, solo nel regolamento. Quindi...

**Al Senato dunque è facile scoprirlo, ma i voti segreti sulla legge elettorale a palazzo Madama ci saranno o no?** Il regolamento del Senato è molto più rigido e comunque è a discrezione del presidente: potrebbe anche non concederli mai.

**Ma la Lega che convenienza ha con questa riforma? Con il proporzionale non perde il proprio potere di condizionare le elezioni al nord?**

La risposta sta nel sistema elettorale del Senato: con lo sbarramento regionale del 4 per cento, la Lega continuerà ad essere determinante nelle quattro regioni del nord. Il problema è però un altro.

**Quale?**

Con questa legge si rischia fortemente di

avere due maggioranze diverse: il centrosinistra potrebbe infatti vincere alla Camera ma avere una maggioranza risicatissima al Senato o addirittura essere minoranza

**Alla faccia della governabilità...** (ride) Comunque nessuno ancora sa cosa alla fine uscirà fuori. Io non so se tutti qui dentro, compresi i nostri, hanno ben capito di cosa stiamo parlando e cosa stiamo votando. Il testo è complicatissimo da decodificare perché si tratta di una serie di emendamenti di modifica della legge attuale: bisogna studiarlo bene per capire come votare

**Per i vostri basta bocciare gli emendamenti dell'opposizione....**

Sì, ma la pulsantiera riformata da Violante è alquanto complicata: non puoi nemmeno vedere i tasti. Il dito potrebbe sempre sbagliare...

## Farsa alla Regione Lombardia. Crisi leghista a Varese

La crisi al Pirellone risolta col ritorno di Cè. Ma nella capitale di Bossi il sindaco si dimette in polemica con la destra

**MILANO** Continuano i problemi per il centrodestra lombardo. Ieri la giornata era iniziata con la notizia della chiusura, raffazzonata, della crisi in regione. Cena ad Arcore in cui il governatore Formigoni ha dovuto accettare la conferma di Alessandro Cè come assessore alla sanità. Ma poi si è subito aperta una nuova crepa. Questa volta a Varese, il feudo storico di Umberto Bossi, dove il sindaco leghista Aldo Fumagalli si è dimesso.

La crisi in regione, che nonostante le belle parole potrebbe riaprirsi da un momento all'altro, era iniziata con una serie di articoli della Padania, il giornale della Lega, su un Formigoni impegnato ad accreditarsi come il naturale sostituto di Berlusconi. Poi era stato Alessandro Cè a dire che il governatore pensava solo a logiche di potere per favorire, nella sanità, gli uomini di Comunione e Liberazione e le aziende della Compagnia delle Opere.

La pace è stata siglata ad Arcore da Silvio Berlusconi e da Umberto Bossi che, alla tradizionale cena del lunedì, hanno riunito i colonnelli leghisti (Calderoli, Maroni, Castelli e Giorgetti) e Formigoni. Dopo cinque ore hanno firmato un documento che stigmatizza alcuni comportamenti «nel tono e nel contenuto», afferma il ruolo di garante di Formigoni nella realizzazione del programma e ricons-

gna ad Alessandro Cè l'assessorato alla sanità. Tutto come prima. In Giunta, dove si sono scontrati più volte, ci saranno Cè e il forzista Abelli, uno dei grandi manovratori della sanità lombarda, che puntava al posto di assessore.

A Varese invece le dimissioni del sindaco Fumagalli sono arrivate dopo un lungo periodo di agonia da parte della giunta comunale, con scontri sempre più aperti tra

la Lega da una parte e Forza Italia dall'altra. In più c'è un'indagine della magistratura che coinvolge lo stesso sindaco: l'ipotesi di accusa è di concussione e abuso d'ufficio.

«Una scelta obbligata» ha affermato ieri Fumagalli «dettata dall'immobilismo che negli ultimi mesi ha di fatto paralizzato l'intera macchina amministrativa: l'impasse e le divergenze in consiglio

comunale e nelle commissioni su decisioni strategiche per il futuro della città mi hanno portato a prendere questa drastica decisione».

Secondo Emiliano Cacioppo, capogruppo ds in consiglio comunale, la crisi è «lo sbocco naturale per una maggioranza che da un anno non governa. L'inchiesta della magistratura poi aggrava la situazione, ma non ne è certo la

causa. Il problema è politico e nasce dall'impossibilità di trovare una strada comune. Non c'è progettualità, Varese è una succursale di Milano, la sua provincia, con Gallarate e Busto Arsizio, è molto più viva. Senza contare poi il degrado morale portato soprattutto dalla Lega, nonostante poi sull'argomento pretendano di dare lezioni a tutti».

Giuseppe Caruso

### TG RAI

di PAOLO UJETTI

#### Tg1

Maggioranza compattata e controllata

Stavolta ha ragione Pionati: la maggioranza è "compatta". Sarebbe stato più giusto però parlare di maggioranza "compattata", visti i controlli occhianti sui voti, tanto occhianti che il leghista Calderoli - imprevedibile - ha motteggiato che il voto segreto "tanto segreto non è". Il governo, roba da matti, si è dovuto scusare con il Parlamento intero, mentre Calderoli, rosso come un'aragosta lessa, rideva vanamente. Pionati è più che ottimista e si sente già la legge truffa in tasca. Scendendo dai banchi del governo, Berlusconi è caduto, caduta vera e non politica. L'unica testata che ha lasciato in piedi il "premier" è stato il Tg1.

#### Tg2

Il mistero della caviglia

Ida Colucci azzarda: «Berlusconi è soddisfatto, nonostante un lieve infortunio a una caviglia». Nessuna immagine segue le parole della cronista e, pertanto, la

pubdizia del Tg2 lascia spazio all'immaginazione. Uno: Casini gli ha tirato un calcio micidiale in un'azione di gioco. Due: Berlusconi era così teso che ha intrecciato le gambe fino alla distorsione completa. Tre: Follini si è inginocchiato e lo ha morso a sangue, sicuro che la gamba fosse di Tremonti. Quattro: Berlusconi si è inventato tutto per essere compatito. Cinque: la caviglia era di Bondi, che si è sacrificato per la causa.

#### Tg3

In cerca di franchi tiratori

Ci sarebbe stato il militare morto in Afghanistan, il disastro del Pakistan e le condizioni di Lapo Elkann. Ma la politica tira di più, anche il Tg3 apre con i primi voti segreti sulla legge truffa. Il Tg3 insiste sulla maggioranza "blindata" e della militarizzazione del voto. Bondi insinua che i "franchi tiratori" sono dell'opposizione e aiutano la maggioranza. La verità - al di là dei servizi di Terzulli e Zicoschi - va cercata nella quantità di voti che dovrebbero sfuggire alle maglie berlusconiane: 30. Dalla serie "ecco le primarie", ieri sera c'era Mastella.

### «LA STORIA SIAMO NOI»

## Romiti: negli anni 80 sbagliai a parlar male di Enrico Berlinguer

**ROMA** «Per la Storia Siamo Noi» Cesare Romiti rivede la sua posizione di quegli anni nei confronti dell'ex leader del Partito comunista Enrico Berlinguer: «Ancora oggi ricordo come l'episodio più difficile della mia vita il mio attacco a Berlinguer durante un convegno con gli industriali avvenuto subito dopo la marcia. Berlinguer venne a parlare in quel convegno».



Cesare Romiti

Nel suo discorso cercò di accattivarsi gli industriali dicendo - dovete credere in noi, vivete in un mondo corrotto dove non c'è più l'onesta' individuale. Noi Partito Comunista vi prometiamo che... - Io parlavo subito dopo di lui ed ebbi una grande preoccupazione che facesse breccia sugli industriali e dissi - non gli credete, questo è l'uomo che davanti ai cancelli di Mirafiori ha detto agli operai che se avessero voluto occupare la fabbrica il partito comunista era con loro. Quello che vi sta dicendo Berlinguer non corrisponde a verità - Io oggi dico che avevo sbagliato perché Berlinguer era l'uomo che meno meritava quegli attacchi.

Era un uomo corretto, onesto, competente e in quel mondo allora di grande corruzione si distingueva da tutti gli altri». Il programma di Giovanni Minoli «La Storia siamo noi» andrà in onda su Rai Educational: «La marcia dei Quarantamila» di Gabriele Immirzi e Giulio Spadetta, in onda stasera, 12 ottobre alle ore 08.05 ed alle ore 00.40 su RaiTre.